

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ANNO 4
NUMERO 12
GIUGNO 2015

«**SINESTESIEONLINE**»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli
Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano
Maria De Santis Proja
Carlangelo Mauro
Mario Soscia
Apollonia Striano
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

Internazionale

Edizioni Sinestesie

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesie.it - info@rivistasinestesie.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

SOMMARIO

ARTICOLI

MICHELE BIANCO

L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli

MICHELE BIANCO

Vivere balenando in burrasca.

Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este

MILENA MONTANILE

Omaggio ad Angelo Gorruso

FABRIZIO NATALINI

Leonor Fini e la torre del surreale

MIRIAM POLLI
Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo

MARIO SOSCIA
Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe

ANTONELLA TREDICINE
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»
una diversa umanità*

INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO
*L'opera di Italo Calvino in rapporto
con le altre opere del Dopoguerra italiano.
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»
Conversazione con Ermanno Rea*

SEZIONI

L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi

a cura di LEONARDO ACONE
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)
EMY BESEGGI (Università di Bologna)
PINO BOERO (Università di Genova)
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione

GIOVANNI SAVARESE

Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli

Dialoghi. La letteratura e le arti

A cura di Milena Montanile
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli
"San Pietro a Majella")
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE
Presentazione della sezione

RECENSIONI

CHIARA ROSATO
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI
Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO
Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale Longo, Ravenna, 2013

VALERIA GIANNANTONIO, *Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

Quello di Giulio Salvadori non è un mondo delle idee usuale, e tanto meno si tratta di un'idea unica e tendenziosa, esso è convivenza di parti apparentemente discordanti di cui Valeria Giannantonio ci mostra il filo logico.

L'autrice conduce un'analisi traslucida di una delle figure più eclettiche e problematiche della seconda metà dell'Ottocento, accompagnando il lettore nelle varie fasi dell'opera salvadoriana (dagli anni della formazione a quelli della più acuta spiritualità), sviscera i vari aspetti che hanno influito nella maturazione dell'ideologia e della poetica, le correnti, i modelli, gli studi, le suggestioni degli scrittori contemporanei e le influenze politico-sociali.

Ad eccezione del primo capitolo, apparso in V. GIANNANTONIO, *Il canto delle muse. Lo sviluppo della tradizione culturale italiana nell'Ottocento*, Aracne, Roma 2012, il testo contiene gli studi inediti sull'autore, con riferimenti costanti alla vicenda umana oltre che a quella artistica.

Nella premessa al testo *Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, Valeria Giannantonio spiega come il volume tenti di fornire un profilo di una delle personalità più originali di quella corrente letteraria definita 'bizantina', movimento di pensiero nato quando il Romanticismo stava ormai giungendo al termine, in un momento di trasformazioni storiche e culturali.

Il dibattito si svolse in particolar modo all'interno dei giornali e delle riviste, fu infatti «La Cronaca Bizantina» – fondata il 15 giugno 1881 a Roma presso Palazzo Ruspoli in via dei due Macelli da Angelo Sommaruga – a dare il nome a questa stagione letteraria italiana, di cui, Giosuè Carducci con il suo classicismo 'barbaro', fu uno dei maestri e attivi collaboratori, oltre a scrittori quali Giovanni Verga, Gabriele D'Annunzio, Luigi Capuana, Matilde Serao ed altri.

La rivista fu un primo tentativo di accogliere le ansie di rinnovamento letterario, sociale ed artistico che vanno dall'esperienza verista al Decadentismo, in un Paese in notevole trasformazione.

Giulio Salvadori, poeta e critico, discepolo di Carducci e amico di D'Annunzio, fece il suo ingresso alla «Cronaca Bizantina» con *Contrasto* – sonetto molto apprezzato dal maestro e dall'amico – nel 1881, anno in cui proclamava ancora una religione della scienza, inserendosi a pieno titolo in quello che era il cosiddetto Positivismo.

Secondo G. OLIVA (in «Cronaca Bizantina». *La fortuna di una rivista*, in «Cultura e scuola», 66, aprile-giugno 1978, 14-31:27) fu Benedetto Croce a mutare la semantica dell'aggettivo 'bizantino':

Usato senza più colore polemico [...], è ora assunto per indicare non solo il quinquennio sommarughiano, ma dilatato a tutta la letteratura romana dell'estetismo prezioso e decadente dell'ultimo ventennio dell'Ottocento.

Ecco che V. GIANNANTONIO (in *Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, Franco Cesati Editore, Firenze 2015, p. 52) sottolinea l'importanza che ebbe Salvadori nella metamorfosi dell'aggettivo, divenuto espressione di una stagione letteraria non più riconducibile all'esperienza di una rivista, ma riformulata in relazione a una singola personalità letteraria.

L'aggettivo 'bizantino' divenne sinonimo di un'idea di rinnovamento del reale, che doveva tendere all'antico ideale della romanità, come sprone delle coscienze e superamento delle volgarità del presente.

In perfetta sintonia con le esperienze biografiche, due furono i momenti dell'attività letteraria salvadoriana individuati dalla critica: quello ancora impregnato di carduccianesimo, definito da Giannantonio come momento «*bohémien*», e quello della «conversione», in cui avviene un superamento del

carduccianesimo paganeggiante che lascia il posto alla religione come principio perentorio; di contro, Salvadori non usò mai il termine ‘conversione’ ma preferì definire il suo cambiamento di rotta: mutamento.

A segnare la svolta della ‘conversione’, spiega l’autrice, furono i componimenti *Pel scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore* e *Per la festa della Trasfigurazione* (entrambi stampati nel 1887).

Gli anni della formazione furono, dunque, quelli bizantini e carducciani, in cui Salvadori cominciò la sua attività come ‘poeta barbaro’, con i componimenti *Luce ed amore* e *Diesirae*, in un’Italia – e in particolare Roma – eletta a Nuova Bisanzio, luogo dell’atavica grandezza italica e del rinnovamento delle coscienze, centro del confluire armonico del classicismo carducciano e innovazione verghiana; tuttavia, Salvadori, non mancò di esaltare autori come Luigi Capuana, in articoli quali «*Memento homo*» apparso su «Cronaca Bizantina» il 16 luglio del 1883.

Salvadori debuttò come critico e poeta, prima sulla «Cronaca Bizantina», poi intraprese l’esperienza di redazione sulla «Domenica Letteraria», la maggior parte delle poesie del Salvadori furono infatti pubblicate sulle riviste e i giornali dell’epoca.

A proposito del percorso salvadoriano, N. VIAN (in *La giovinezza di Giulio Salvadori. Dalla giovinezza bizantina al rinnovamento*, Roma, Edizioni di storia e Letteratura, 1962) individua una prima fase «campagnola» (con opere quali *Felix Culpa* e *Resurrexit*) probabilmente legata agli anni in provincia, e una seconda che dice «cittadina» o «borghese» (con *Rinascimento* e *Fra gli artigiani*), che è quella degli anni romani e della Roma ‘bizantina’.

L’autrice sottolinea come gli studi crociani segnarono una svolta nell’interpretazione dell’opera salvadoriana, dall’alto dei suoi «atteggiamenti preteschi», ritenuta troppo dedicata al culto della poesia pura.

Il rinnovamento, in arte come nella vita, è il fondamento dell’opera di Salvadori, rinnovamento che volente o nolente implica l’originalità, sempre difficile da perseguire. A tal proposito è chiaro che Giannantonio metta in luce l’originalità della poesia salvadoriana nel connubio tra arte e fede, con una poesia non estetizzante nella stagione dell’estetismo, quale mezzo per giungere alla redenzione.

La religione cristiana, fondamento della Storia d’Italia, è secondo l’autrice la premessa necessaria da cui partire per la battaglia umana e sociale salvadoriana, perciò, la poesia italiana non poteva prescindere dalla fede; spirito civile e spirito religioso si sposano nel *Canzoniere Civile*, espressione della crociata, in cui, la poesia traboccante di Panismo e Panteismo, è il mezzo eletto per esprimere la religiosità.

Sulla linea di E. GHIDETTI (in *Introduzioni a ID.*, Roma bizantina, Longanesi, Milano 1979, p. 18) il quale sosteneva che dall’esperienza bizantina emersero fondamentalmente due tendenze – una idealistica e legata al culto della Roma antica e l’altra realistica e pessimista nei confronti delle dinamiche di potere della Capitale – V. GIANNANTONIO (in *Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, cit., p. 124) spiega come la vera poesia fosse per il Salvadori quella che «lascia calare l’ideale nel reale, e viceversa innalzare il reale a ideale».

Il rinnovamento degli animi, in un’epoca di brutalità, nazionalismi e guerra, doveva partire dalla fede. Urgeva una nuova visione dell’amore: gentile.

Non a caso Salvadori nella sua attività di critico s’interessò soprattutto a Dante e agli stilnovisti, oltre al già citato Carducci, i principali modelli furono San Francesco, Manzoni e Tommaseo. Tuttavia, l’autrice sottolinea il timore di confrontarsi con poeti della fama di Carducci e D’Annunzio, già affermati per la genialità della loro poetica; perciò, Salvadori preferì non curarsi delle mode del momento (dal carduccianesimo dilagante al dannunzianesimo estetizzante al darwinismo materialistico), ponendo la fede come dogma della sua attività.

Gli studi danteschi di Giulio Salvadori meritano un’attenzione particolare, ad essi approdò subito dopo la ‘conversione’, cosciente di come il sentimento di religiosità dantesca che anima in particolar modo la *Commedia*, creasse lo stacco rilevante tra gli stilnovisti e Dante, in un’evoluzione della forma stilnovista stessa. Un’importanza fondamentale rivestì la lettura della *Cantica del Purgatorio* che, per le esperienze personali, sentì più vicina: «come idea della solitudine dell’uomo infelice, che cerca la strada della salvezza» (V. GIANNANTONIO, *Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, cit., p. 102). Da dove provenisse questo dolore – universale o intimo e personale – non è chiaro.

Come spiega Giannantonio, probabilmente fu una sorta di rimpianto per gli anni giovanili vissuti nella negazione della Provvidenza, secondo una morale cristiana che vince i sensi e tende a Dio. La *Commedia* diventa libro sacro nel processo di ‘redenzione’ salvadoriana, in tutto un universo di simbologie di

figure – che il Salvadori critico cercò di interpretare – in cui quella di Beatrice (si veda G. SALVADORI, *La mirabile visione nel paradiso terrestre di Dante*, Libreria Editrice Internazionale, Torino 1913), figura femminile devota, generata dall'amore e dalla poesia, diviene l'incarnazione della filosofia di Giulio Salvadori: reale e idealizzata allo stesso tempo.

A proposito di modelli, l'autrice pone l'accento su quello che definisce «il manzonismo» del Salvadori, legame con uno scrittore del quale non solo apprezzava l'opera letteraria, ma anche quella biografica e spirituale. Il parallelismo tra amore, fede e sofferenza salvadoriane e quelle manzoniane, confluiscono nell'opera di Giulio Salvadori, *Enrichetta Manzoni Blondel e il Natale del 1833*, senza la quale, spiega Giannantonio, non si può intendere questo moto di rinascita.

Nell'ultima parte del volume, l'autrice individua una serie di opposizioni dicotomiche all'interno del pensiero di Giulio Salvadori, che influiscono sull'evolversi della sua spiritualità oltre che ideologia, da quella Stato-Chiesa a quella tra arte e fede, per far confluire il tutto nel conflitto tra vita e arte (che probabilmente altro non è che quel mondo delle idee – quasi cristianamente platonico – a cui si riferisce l'autrice).

L'unione tra scienza e religione, nell'uso di ragione e fede, è la strada per il raggiungimento del Mondo delle idee salvadoriano, innalzando il reale ad ideale.

Isabella Corrado